

**BIG BANG** Una sola sosta e compri tutto. **PREZZI SEMPRE BASSI** Via Carlo III - AVELLA (AV) - Tel. 0818251734 - UNICA SEDE

**Solofra** MANCA L'ACQUA, TAPPO ALLA FONTANA **A pag. 34**



**Ariano Irpino** ARBER AL BIOGEM «COSÌ SCOPRII IL DNA» **A pag. 37**



**Monteforte** GHANESE RUBA ALLA SALA SCOMMESSE **A pag. 35**

**Il progetto**

**Pianodardine ecco i binari per le imprese**

Firmata la convenzione Asi-Rfi per il raccordo



L'opera il raccordo dell'Asi

Un anno dopo i lavori di allacciamento, finalmente il raccordo ferroviario di Pianodardine si prepara ad entrare in funzione. Il Consorzio Asi ha infatti firmato la convenzione con Rete Ferroviaria Italiana per il passaggio dei convogli.

>L.Coppola a pag. 33

**Il dossier**

**Idee e ricerca per lo sviluppo**

Generoso Picone

Territorio e sviluppo. Consumati dall'usura di senso, questi termini sono ridotti a gusci vuoti buoni per ogni tipo di navigazione di piccolo cabotaggio. Appaiono lontani tempi in cui, invece, stimolavano e accendevano dibattiti veri e ben densi di argomentazioni, tanto da fare dell'Irpinia un piccolo ma significativo e alla fine importante laboratorio di analisi e confronto nella cornice più ampia di quella che era la questione meridionale. C'è un sentimento di diffusa nostalgia civile per quegli anni, che erano di programmazione e di partecipazione: cioè di democrazia, e una sensazione di preoccupazione per l'assenza di «una politica pragmatica e realistica che, però avrebbe potuto valersi di una base scientifica».

> Segue a pag. 33

**La manifestazione**

**L'Amatriciana solidale batte la pioggia**

La pioggia non ha fermato l'iniziativa benefica «Amatriciana solidale», voluta dall'Associazione Cuochi Avellinesi e organizzata in collaborazione con il comune di Avellino, l'Unione Regionale Cuochi della Campania e la Federazione Italiana Cuochi. In tanta sotto i tendoni di piazza Kennedy per gustare il piatto simbolo di Amatrice, incuranti del tempo non certo estivo, contribuendo così alla raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto.

Un gesto spontaneo con il quale si conta adesso di aiutare famiglie



La preparazione Successo per l'iniziativa in piazza Kennedy

in gravi difficoltà perché hanno perso tutto sotto le macerie. Dietro ai fornelli con il presidente dei cuochi irpini e campani Luigi Vitello si sono visti tanti chef noti al grande pubblico non solo provinciale. A saltare la amatriciana il vice presidente nazionale responsabile area Sud Italia, della Federazione Italiana Cuochi Pietro Roberto Montone, Luca Pugliese, Giovanni Mariconda, Alfredo Iannaccone, Giuseppe Zanga, Antonio Esposito, Michele Casula, Rosario de Vincenzo meglio noto come Chef Rufus e tanti altri.

> Segue a pag. 37

I biancoverdi hanno messo in mostra un gioco asfittico e prevedibile: solo un'occasione gol con Belloni

**Brutto pari al Partenio, l'Avellino non sa più vincere**

Con il Trapani finisce zero a zero deludente prestazione dei lupi che hanno anche rischiato il ko



Esterno Belloni ha sfiorato il gol all'inizio della partita

Due squadre che non sanno vincere. Avellino e Trapani si dividono la posta in palio ma, dopo tre giornate, continuano a lasciare invariata la casella dei successi. A Toscano non basta rivoluzionare la formazione con sette undicesimi cambiati rispetto alla sconfitta di Chivari. Alla fine il risultato rispecchia l'andamento di una sfida che non ha di certo riscaldato gli infreddoliti e bagnati cinquemila del Partenio-Lombardi. Eppure l'avvio vemente della squadra biancoverde aveva lasciato presagire altri scenari.

> Cannavale, D'Acerno Discepolo, Festa e Ingino alle pagg. 25, 40 e 41

**Le reazioni**

Mister Toscano chiede pazienza: dobbiamo lavorare

Il basket La Sidigas sconfitta dal Bayern

>Marra a pag. 39

Alla vigilia dell'apertura dell'anno l'appello di Bellizzi: necessario aggiornare le schede tecniche

**Scuole, verifiche ferme al 2000**

L'allarme dei Vigili del fuoco sugli edifici della provincia: dati certi soltanto ad Avellino

Alessandra Montalbetti

Sos sicurezza per le scuole in città e provincia. Dopo ogni terremoto che si registra in Italia, le coscienze si risvegliano. In tanti si chiedono quale sia il livello di sicurezza delle scuole, di ogni ordine e grado che insistono sul territorio cittadino e provinciale. E per molte non ci sono dati certi. Nel 2000 fu condotto nell'avellinese un censimento dal Dipartimento Protezione Civile attraverso tecnici che utilizzarono una scheda di vulnerabilità elaborata dal Cnr. Lo studio mise in evidenza una vulnerabilità sismica medio alta per circa 150 istituti scolastici nella provincia irpina. L'interrogativo è se dal 2000 qualcosa sia cambiato. Per Mario Bellizzi dei vigili del fuoco: «la situazione è cambiata esclusivamente per le scuole di competenza del capoluogo. Nessuna informazione risulta sulle verifiche sismiche delle scuole superiori della Provincia e in quelle comunali negli altri paesi irpini».

> A pag. 31



L'inchiesta de «Il Mattino» Disoccupato uno su due e si emigra. **Giovani, viaggio nella generazione in fuga**

>F. Coppola a pag. 30

**La politica**

Ambrosone: Foti vada avanti Giordano: al voto



>Basile e Nigro a pag. 29

**La polemica**

Balsamo avverte: per il Teatro il Comune decida

>Fierro a pag. 28

**CRAI** NUOVA ORBITA CENTRO COMMERCIALE **SUPERSTORE CRAI** c/o Centro Commerciale Nuova Orbita Mercogliano (Av) Tel. 0825 683722 sogecom2015@libero.it Bar & Gastronomia Tel. 0825 681788

**Il dossier**

# Innovazione e ricerca, le sfide per competere

## «Idee per lo sviluppo», il rapporto del Centro «Dorso». Serve una nuova politica per il Sud

**Generoso Picone**

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Sono le parole che Gilberto Marselli adoperò nella prefazione - titolo non a caso: «Nostalgia» - a «La terra dell'osso» di Manlio Rossi Doria, il volumetto che nel 2003 Giovanni Accolla realizzò con gli scritti sparsi e i discorsi del meridionalista per l'editore Mephite. Una base scientifica che si propone di delineare il rapporto «Idee per lo sviluppo dell'Irpinia» che Luigi Fiorentino ha curato organizzando gli studi promossi dal Centro di Ricerca «Guido Dorso» (Editoriale Scientifica, pagg. 442, euro 30), l'indagine più accorta e precisa sulle condizioni attuali della provincia di Avellino e sulle sue prospettive per l'avvenire a medio e lungo termine. Uno studio che si muove lungo la traccia lasciata da Dorso e Rossi Doria, sulla linea di un meridionalismo che osserva, si documenta, verifica e fornisce elementi di riflessione e materiali per l'agire politico: «Idee nascono dal confronto», ricorda Fiorentino, vicepresidente del Centro e vice segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e questa diventa allora un'occasione per tentare di venire a capo dell'antica anomalia nella costruzione dello Stato nazionale evidenziata ancora una volta da Sabino Cassese nell'introduzione «Lezioni sul Meridionalismo. Nord e Sud nella storia d'Italia» e proprio dal Centro di cui il giurista è presidente (Il Mulino, pagg. 383, euro 25), specificando che oggi conviene parlare decisamente di «questioni meridionali».

In questo pluriennale aperto inseriscono i 13 contributi del dossier: «L'emigrazione e lo spopolamento» di Tonino e popolazione residente di Stefano Molina, «mercato del lavoro e sistema imprenditoriale» di Maria Concetta Ambra, «il quadro economico» di Gabriele Mazzantini, «sistemi strutturali politiche emergenti per l'identificazione di ambiti omogenei» di Carmela Giannino, «L'agricoltura» di Ivan Cucco, «Il turismo» di Angela Cresta, «Le attività turistiche e rappresentazioni» di Ornella Albolino e Alfredo Cavaliere, «La gestione dei rifiuti» di Enrico Biasi, «Il sistema dei trasporti della mobilità» di Maria Teresa Di Mattia e Dario Gentile, «Sanità» di Lara Natale Piergiorgio De Geronimo, «L'criminalità» di Simona Melorio e «L'offerta formativa di livello superiore» di Carlo Cipollone e Giuliana Franciosa. Un ventaglio ampio per un'analisi preventivamente



Il simbolo Lo stand Irpinia all'Expo di Milano; sotto, a sinistra l'interno una cantina e a destra le produzioni dell'Enna di Mora De sanctis



te multidisciplinare che ha visto i ricercatori partecipare a seminari e incontri con attori della società civile e della realtà imprenditoriale non soltanto irpinia. L'immagine che scaturisce è prestodata da Fiorentino quando ricorda le 5 idee di fondo delineate mezzo secolo fa da Manlio Rossi Doria come obiettivi per un piano di sviluppo della provincia di Avellino: rompere definitivamente l'isolamento, avviare una consistente industrializzazione, valorizzare le risorse turistiche, trasformare l'agricoltura, integrare l'occupazione e i redditi agricoli con altre attività. «Oggi, a distanza di quasi cinquanta anni, l'Irpinia è anche ciò che Rossi Doria aveva immaginato», sottolinea Luigi Fiorentino. In mezzo l'industrializzazione e la deindustrializzazione, il terremoto e la ricostruzione, il ruralismo di ritorno e l'agroalimentare delle eccellenze, fino a quell'icona della nuova decrescita felice

che pare essere diventato il tenente Dum con la sua trabiatrica volante, icona de «Il Paese dei Coppoloni» di Vinicio Capossela, a far esplodere i fuochi d'artificio che salutano la conquista dell'initiale.

**Lo scenario**

L'Irpinia di oggi è la provincia campana con il più alto tasso d'incidenza dell'emigrazione (Ricciardi), con una progressiva rarefazione dei giovani (Molina), con una crisi economica che non ha risparmiato alcun settore e dagli effetti che si manifestano in modo più intenso in un arco di tempo più breve (Ambra), con una economia che pur caratterizzandosi per una maggiore industrializzazione rispetto a quella del resto della Campania sconta una specializzazione a basso contenuto di ricerca dei settori manifatturieri tradizionali con la conseguente esposizione alla concorrenza dei Paesi emergenti (Mazzantini), con un forte incremento di imprese agricole pro con rare competenze professionali (Cucco), con la peggiora rete regionale nella capacità di attrazione turistica (Cresta), con una marginalità antica nei documenti ufficiali di programmazione e una percentuale di prodotto culturale in sensibile ascesa (Albolino e Cavaliere), con sprechi di risorse naturali ed economiche in una gestione dei rifiuti mai razionalizzata (Biasi), con un deficit di infrastrutturazione nel sistema dei trasporti e della



mobilità (Di Mattia e Gentile), con punte di alta qualità nel sistema sanitario (Natale e De Geronimo), con l'esigenza di prefigurare esigenze formative del tutto nuove per l'assenza di sedi universitarie (Cipollone e Franciosa), con un indice di presenza malavita bassa almeno rispetto a Napoli ma comunque non immune da infiltrazioni camorristiche (Melorio), con l'opportunità di raggruppare il territorio in ambiti omogenei collegati alle filiere emergenti. Si tratta di elementi che vanno a comporre «un tessuto economico compromesso», sintetizza Fiorentino, segnato da «un effetto deprimente sulla località locale di beni e servizi», ribadendo l'urgenza di «un intervento di politica economica che introduca nuove risorse nel sistema economico e contribuisca alla crescita di settori ad alto potenziale di sviluppo». Al dunque: «Di con-

seguenza, è auspicabile che la politica e le istituzioni individuino gli ambiti di intervento su cui concentrare sforzi e risorse. Ma occorre che vi siano alcune pre-condizioni».

**Le pre-condizioni**

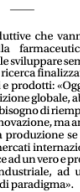
Cinque le idee di fondo di Manlio Rossi Doria, cinque le pre-condizioni appuntate da Fiorentino. La prima: riscoprire il valore della comunità in una cornice definitoria che va da Ciriacò De Mita a Vinicio Capossela, passando per Ernesto De Martino, intesa cioè come luogo di magia, superstizione e cultura e come «recupero della dimensione dentro la quale la persona vive e agisce»: qui può svolgere un ruolo importante la funzione di accoglienza e integrazione dei migranti dei quali i dati demografici indicano il bisogno. La seconda: favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche investendo sui futuri. La terza: guardare ai problemi delle amministrazioni nel loro agire quotidiano con una classe dirigente locale che sappia creare le connessioni tra svarie istituzioni, in una logica di multilevello». La quarta: pensare a un'Irpinia connessa in termini materiali e immateriali, alla realizzazione di importanti infrastrutture e al rilancio di imprese in crisi. La quinta: costruire un vero e proprio piano strategico proiettato al 2030 per un cambiamento reale attraverso un leadership plurale e aperta e un sistema di governance che abbia una visione politica dello sviluppo.

**L'appello**

Luigi Fiorentino prende a esempio ad alto contenuto simbolico il sistema del paesaggio, dall'agroalimentare all'assistenza, dall'ambiente all'accoglienza. Qui ci sono carte da giocare, così come per linee produttive che vanno dall'aerospaziale alla farmaceutica. Ma sarà indispensabile sviluppare sempre di più l'attività di ricerca finalizzata a migliorare processi e prodotti: «Oggi, nell'era della competizione globale, abbiamo sempre di più bisogno di riempire di contenuto, di innovazione, ma anche di conoscenza la produzione se si vuole collocare sui mercati internazionali. Tutto ciò conduce ad un vero e proprio rinascimento industriale, ad un cambiamento totale di paradigma».

**Florentino**

«Oggi la provincia è quello che aveva immaginato Rossi-Doria 50 anni fa»



**L'annuncio**

## Pianodardine, raccordo ferroviario pronto all'attivazione

Firmata la convenzione tra Asi e Rfi per immettere nella linea nazionale i convogli delle merci

**Livio Coppola**

Un anno dopo i lavori di allacciamento, finalmente il raccordo ferroviario di Pianodardine si prepara ad entrare in funzione. Il Consorzio Asi presieduto da Vincenzo Sirignano ha infatti firmato la convenzione con Rete Ferroviaria Italiana che permetterà ai convogli provenienti dall'area industriale di immettersi sui binari delle linee passeggeri. Il tempo di riunire le aziende interessate al servizio, insieme a Confindustria verrà preparato e pubblicato il bando per la gestione operativa dell'infrastruttura. La storia dei binari di Pianodardine si arricchisce dunque di un nuovo capitolo. Perché la vicenda parte da molto lontano, addirittura dal 1988, quando venne firmato il primo accordo fra le Ferrovie dello Stato e il Consorzio Asi di Avellino per la realizzazione del raccordo ferroviario, dotato di

una scalo intermodale che consentisse l'arrivo e l'invio delle merci dall'interno dell'area industriale. Il raccordo è stato costruito negli anni seguenti, mettendo insieme tre binari di carico e scarico, un binario dedicato per la ex Fima, fino al binario di collegamento con la linea ferroviaria in linea tra le fermate di Montefredane e Pratola, a soli 4 chilometri dalla stazione di Avellino.

L'allacciamento definitivo alla linea ferroviaria è però avvenuto soltanto lo scorso anno, il 16 novembre, con l'installazione di un apposito deviatore. Poi, il nulla, dieci mesi di stallo legati anche alle vicissitudini politiche e finanziarie dell'Asi, alle prese con un piano di risanamento che coinvolge anche la partecipata Cgs (addetta alla depurazione). Ora il presidente del Consorzio Sirignano, eletto dai sindacati lo scorso maggio, annuncia la svolta: «Sul raccordo tutto quello che compete all'Asi è stato completato - spiega il vertice del comitato direttivo dell'ente - la firma della convenzione con Rfi è arrivata, e in teoria già domani potremmo immettere nella rete fer-



Il vertice Sirignano, presidente Asi; sotto, il raccordo di Pianodardine



**I tempi**  
Sirignano: bando in 15 giorni per la gestione, vogliamo sapere quante aziende sono interessate al servizio

roviaria nazionale con i treni provenienti dal nostro nucleo industriale di Pianodardine». In teoria, perché in pratica il raccordo è il piazzale per le merci, di proprietà dell'Asi, devono avere un gestore ad hoc, che potrebbe essere individuato anche all'esterno. Da qui l'idea del bando, che verrà preparato entro 15 giorni, giusto il tempo di conoscere il numero e l'entità delle aziende interessate ad usufruire del trasporto ferroviario. Confindustria, a tale scopo, sta collaborando attivamente consultando i propri associati presenti a Pianodardine. «In questo modo prepareremo il bando per la gestione del raccordo - spiega ancora Sirignano - sapendo quante merci, e da quante aziende, andranno movimentate via ferro ogni giorno, e quindi con che tipo di convoglio. Così andremo ad equilibrare al meglio costi e introiti».

Non sfugge che il potenziamento logistico di Pianodardine attraverso il ferro possa rappresentare una crescita per il nucleo anche dal punto di vista ambientale. E dallo Stato e dalla Regione, a tale scopo potrebbero arrivare

fondi ad hoc per Asi e imprese: «Il Ministero delle Infrastrutture sta preparando una conferenza nazionale sui trasporti per favorire proprio i collegamenti tra aree industriali e reti ferroviarie e stradali - aggiunge Sirignano - e per l'utilizzo dei treni c'è l'opportunità di ottenere il cosiddetto "ferrobus", del quale ci interesserebbero concretamente. Per quanto riguarda l'ambiente, poi, la Regione sta per emanare una misura per finanziare la realizzazione di un sistema di monitoraggio, che noi stiamo progettando congiuntamente alle Asi di Benevento e Salerno. Puntiamo a controllare le emissioni e inquinamento in modo aggiuntivo rispetto a ciò che la singola azienda è già chiamata ad effettuare, è una risposta importante anche alle esigenze di chi vive attorno a Pianodardine». E quasi a voler ribadire anche fisicamente la vicinanza al nucleo industriale avellinese, il Consorzio tra due settimane si trasferirà proprio a Pianodardine, nel nuovo centro servizi. «Non può restare chiuso - dice Sirignano - e con l'interno comitato direttivo abbiamo deciso di traslocare lì, e con noi anche il Cgs. L'immobile di via Capozzi sarà alienato, ma intanto potremmo affittarlo a breve al Ministero dello Sviluppo, intanto a lasciare la sede di via Barone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA